

«Nel bosco degli spiriti» c'è l'ultima fiaba di Ronconi

ENRICO GROPPALI

Sorpriendente Luca Ronconi. Si è appena spenta l'eco suscitata dall'annunciata messinscena del *Sogno di una notte di mezza estate* ed eccolo già varare, per celebrare la nascita dell'incantevole spazio minimale di Brunello Cucinelli a Solomeo, una fiaba etnica che per l'ambientazione e il messaggio pacifista che la informa non stonerebbe nel repertorio di Peter Brook. La sua attenzione si è infatti concentrata su due romanzi brevi, *Il bevitore di vino di palma* e *La mia vita nel bosco degli spiriti*, opera del nigeriano Amos Tutuola.

Ne è derivato uno spettacolo composito e affascinante dove l'antico lirismo del regista, in un felice connubio con l'empito didascalico che è la sua ultima cifra espressiva da *Infinites* in poi, ha dato per risultato un saggio-evento. Dimostrazione delle molteplici possibilità del teatro di farsi scuola, in-

segnamento, rivelazione di quel passato ancestrale da cui veniamo e di cui tanto poco sappiamo. Sul palco, il protagonista dell'insolita *féerie*, un Fausto Russo Alesi di impressionante comunicativa si muta davanti a noi in narratore-testimone della propria allucinante esperienza. A ridosso di un'immensa lavagna che fa da schermo su cui scorrono le parole che è chiamato a declamare per offrire al pubblico la sintesi della sua strana avventura, l'attore si muta nel personaggio. Presentandosi come uno sfaticato che, in una mitica Africa, si limitava come un oppiomanes a percepire la realtà sotto il velo dell'ubriachezza. Uno stato che gli è precluso da quando il suo abituale fornitore di vino di palma è passato a miglior vita. Disperato ed esasperato, lo strano eroe romantico e nichilista che ci si para davanti corre ora ai ripari e, peggio del troia-

no Enea e del nostro Alighieri, entra nella Città dei Morti alla ricerca del suo *alter ego*, lo spillatore di vino di palma. Lo troverà, ma quest'ultimo gli negherà il piacere di far di nuovo ricorso al vino che lo precipitava nel sogno.

Consegnandogli un uovo di inauditi poteri, lo costringerà infatti a occuparsi dei suoi simili sconfiggendo, tramite il miracoloso talismano, la siccità che minaccia di ucciderli.

Un sogno, un'aspirazione, un aforisma che Ronconi coniuga magistralmente grazie alle musiche ispirate e suadenti di Ludovico Einaudi e al ritmo perfetto di un'accollita di musicisti, tra cui spicca per autorità di presenza la splendida cantante Rokia Traoré, che mimano e sottolineano con enfasi le varie fasi del magnifico *work in progress*.

NEL BOSCO DEGLI SPIRITI di Cesare Mazzonis, da Tutuola Regia di Luca Ronconi, con Fausto Russo Alesi. A Solomeo, Teatro Cucinelli.

